

Ora religione
Sui ricorsi
si decide
venerdì

Venerdì il Consiglio di Stato si pronuncerà sull'ora di religione. Dovrà decidere sul ricorso presentato dal ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, contro la sentenza del Tar Lazio che accolse le istanze della federazione delle Chiese valdesi. Il Tribunale amministrativo annullò l'obbligo per gli studenti che non si avvalgono dell'ora di religione a seguire insegnamenti alternativi o a restare comunque a scuola.

Le polemiche sull'ora di religione dunque si rinfocano alla vigilia dell'importante decisione del Consiglio di Stato. A tre anni di distanza dal provvedimento Falucci - il ministro che ha preceduto Galloni - la federazione delle Chiese valdesi e il comitato «Scuola e Costituzione» insistono nel ritenere illegittima la circolare ministeriale che obbliga, appunto, gli studenti a seguire attività alternative. Lo hanno ribadito in una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Roma.

Il 6 luglio toccherà alla Corte costituzionale pronunciarsi sull'ora di religione. Dovrà infatti esaminare due sentenze di rinvio dei giudici di Firenze e Milano, relative ad alcuni aspetti delle norme derivanti dal nuovo Concordato.

Gli scrutini procedono a ritmo serrato
I Cobas confermano le agitazioni
Primi dati sul referendum Cgil:
a Milano dice no il 60%, a Bologna il 70%

Gli esami inizieranno regolarmente giovedì

Gli esami inizieranno regolarmente dopodomani. Nonostante le agitazioni proclamate dal personale non docente aderente a Cobas e Fis - da oggi fino al 18 - e nonostante la minaccia dei Cobas di bloccare i giudizi conclusivi. In tutt'Italia intanto si lavora alocamente per completare gli scrutini: difficoltà solo a Napoli, Roma e Milano. In quest'ultima città e a Bologna il referendum Cgil boccia il contratto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ieri si sono chiuse le scuole, ma i docenti sono ancora impegnati nelle operazioni di scrutinio. Non tutto, come era prevedibile, procede con regolarità: grandi difficoltà si registrano nelle città «roccaforti» dei Cobas hanno confermato lo sciopero delle pagelle e minacciano anche gli scrutini degli esami - come a Napoli. Tuttavia questo non pregiudicherà il regolare inizio degli esami, confermati ieri dal ministro della Pubblica Istruzione per dopodomani, 16 giugno. Alla prova di maturità sono chiamati 400mila ragazzi che inizieranno con il tema d'italiano. Gli orali dovrebbero iniziare cinque giorni dopo la seconda prova scritta, che varia secondo il tipo d'istruzione e che si svolgerà venerdì. Timori si nutrono per il secondo giorno d'esame nelle elementari, dato che il 17 è giornata di sciopero dei maestri Cobas. Un appello a revocare le agitazioni arriva dal Sinascol-Cis che definisce la posizione dei «ribelli» strumentale e irresponsabile. In tutti gli ordini di scuola sono confermati gli scioperi del personale Ata della Fis e dei Cobas, da oggi fino al 18.

A Roma quasi il 100% delle classi è stato scrutinato, per il 50% con i colleghi perfetti, per il 40% con il collegio imperfetto e per il 10% con i commissari ad acta. Situazione tranquilla nelle medie e nelle elementari, qualche problema invece si è registrato nelle superiori. Ieri mattina nel liceo classico Giulio Cesare, il più grande della capitale con circa 2000 studenti e 120 docenti, si lavorava alocamente per preparare tutti i quadri entro oggi. Al Plinio, liceo scientifico, gli insegnanti sabato hanno siglato un documento con cui rigettano il nuovo contratto, ma consapevoli delle esigenze degli studenti, dichiarano anche la revoca di tutte le agitazioni. Al Mamiani, liceo classico noto per la «vivacità» di studenti e docenti, roccaforti dei Cobas e Gilda, si sono fatti parecchi scrutini per le classi intermedie, di cui molti con il collegio imperfetto. Da ieri il preside personalmente sta facendo quelli per le terze classi, che dovranno sostenere la maturità. Altri scrutini, sempre per le classi intermedie, verranno rinviati a luglio, quando saranno terminati gli esami.

A Palermo l'esecutivo provinciale della Gilda ha deciso

di sospendere il blocco degli scrutini. Con un comunicato ha espresso solidarietà all'esecutivo nazionale dimissionario, e ha annunciato un'assemblea di informazione e chiarimento.

A Napoli - a metà circa delle classi scrutinate alle 13 di ieri - in alcune scuole non è stato possibile mettere insieme in nessun caso il collegio perfetto. Così nel professionale «Isabella d'Este», o nell'agrarario «de Cillis». In una scuola, il «Palizzi», i docenti hanno esposto solidarietà all'esecutivo dimissionario e hanno promesso di «sindacarsi» con gli autonomi. In tarda serata, però, Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero indetto per oggi, dopo gli impegni politici assunti dal ministro Galloni.

E da Milano giungono le prime notizie sul risultato del referendum promosso dalla Cgil sul contratto. Sui 39mila aventi diritto ha votato il 29%. A metà delle schede scrutinate - le domande erano diverse - bocciata la parte economica dell'accordo al 52%. I no scaturiscono dal 73,30% sulle attività



collegiali. Invece prevale il giudizio positivo (36%) sull'orario-cattedra. A Bologna ha votato il 20% degli aventi diritto: alla domanda se è soddisfacente il contratto ha risposto no il 72,4%. La Cgil e la Cgil scuola hanno espresso un giudizio positivo sull'andamento della consultazione. In un comunicato affermano anche che sono «rafforzate» alcune riserve già espresse in sede di negoziato su alcuni aspetti qualitativi del contratto. Infine la Cgil scuola comunica che dopodomani, nella riunione del direttivo nazionale e dei segretari di comprensori, avanza le proprie osservazioni sull'ipotesi di accordo proposta.

Calabria: cemento a colpi di minacce mafiose

ALDO VARANO

MELITO PORTO SALVO (RC). Secondo i documenti dell'assessorato regionale all'Urbanistica, a Marina di San Lorenzo, trenta chilometri appena da Reggio Calabria, dovrebbe esservi una spiaggia larga ed incontaminata. Invece, negli ultimi anni, sulla spiaggia sono state capattate tonnellate di cemento armato per costruire centinaia di villette: una lunga teoria di villaggi turistici sorti con la benedizione del Comune. A costruirli quasi tutti è stato l'imprenditore Antonio Meduri, 46 anni, che assieme ad altre sei persone è finito in galera per associazione a delinquere di stampo mafioso. Secondo i carabinieri, infatti, il monopolio del Meduri andrebbe collegato ad una serie di intimidazioni ed avvertimenti che avevano colpito altri imprenditori facendoli rinunciare a costruire nella zona. A spaventarli sarebbe stata una vera e propria banda, agli ordini di Meduri.

Un ordine di cattura è stato spiccato anche contro Tommaso Rodà, già condannato a vent'anni di carcere per sequestro di persona e latitante da otto anni. Un ultimo ordine di cattura è stato notificato in carcere.

Le indagini sono iniziate quasi per caso un anno fa quando Domenico Paviglianni, 27 anni, finì in manette con

l'accusa di aver costretto i proprietari di uno dei tanti villaggi turistici ad assumere come guardiano. Nell'occasione le indagini erano state poi allargate, per verificare se fossero stati commessi abusi edilizi. Da qui la scoperta della banda. Sconcertante il risultato delle indagini amministrative: al Comune di San Lorenzo risulta un regolare piano di fabbricazione, lo strumento grazie al quale sono state autorizzate le costruzioni, approvato nel 1981 con tanto di visti e bolli della Regione. Ma alla Regione di quel piano non c'è traccia. Se il piano è stato smarrito, se qualcuno lo ha fatto sparire o se pur risultando approvato in realtà non è mai passato dagli uffici che lo avrebbero dovuto controllare, è un mistero che dovrà essere chiarito dalle indagini.

Intanto il magistrato ha inviato comunicazioni giudiziarie all'ex sindaco socialista di San Lorenzo, Saverio Zuccalà; al tecnico del Comune, Bruno Verducci; all'ingegnere Renato Mazza, progettista del piano di fabbricazione; all'assessore regionale all'Urbanistica del 1981, il repubblicano Pietro Aranzi; e a Pasquale Carozzolo, che all'epoca faceva parte della segreteria di Aranzi e che alle ultime elezioni è stato capoluogo del Psi nel Comune di Scilla. Per tutti è ipotizzato il reato di interesse privato in atti di ufficio.

Opzione zero
Pininfarina
contro. Fnsi
(quasi) pro

ROMA. Nuovi attacchi all'«opzione zero», il piano di riforma del sistema informativo presentato dal governo. «L'assetto dell'informazione, così come viene affrontato, non mi sembra rispondere ad una logica europea, né tiene conto degli inevitabili mutamenti di fronte ai quali ci porranno le nuove tecnologie», ha affermato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina.

«L'opzione zero è un errore tecnico, giuridico e politico. È soltanto la presa d'atto di un fatto compiuto, il tentativo di ridurre ulteriormente la pluralità delle presenze e delle voci». Questo il parere espresso dai giornalisti del «gruppo di Fiesole». Possibilità invece la Fnsi che, pur ribadendo alcune perplessità, afferma che il disegno di legge governativo tende a risolvere positivamente alcuni nodi fondamentali del sistema informativo.

Per ogni alle 19.30 il ministro del Lavoro ha convocato le delegazioni della Fieg e della Fnsi per riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti.

Nuovi progetti per migliorare il servizio

La sanità in crisi? Questa la ricetta dell'Emilia

La Regione Emilia-Romagna investe nella sanità e compie un atto di fiducia nella più attaccata delle riforme, quella sanitaria di dieci anni fa. Presentati ieri a Roma, dal presidente Guerzoni e dall'assessore Nicolini (entrambi comunisti), alcuni progetti che razionalizzano l'organizzazione ospedaliera e migliorano l'efficienza della spesa sanitaria. Per il ministero sono «ottime iniziative».

ONIDE DONATI

ROMA. Chiudere per incapacità e passare tutto al piano di riorganizzazione e di tecnologia della comunicazione. «Ricerca, cura e prevenzione per crescere devono comunicare», ha detto Luciano Guerzoni, presidente della Regione. Sembra un'affermazione ovvia, ma nel mondo superburocratizzato della sanità non lo è. Ogni settore ha infatti una sua «velocità» ed il risultato finale che la velocità dell'intero sistema è troppo bassa. Per «sburocratizzare» il percorso della malattia, per fare girare meno i cittadini e più le carte, la Regione ha illustrato un consistente pacchetto dei suoi provvedimenti.

Si comincia con un sistema di «contabilità direzionale» applicata in 20 delle 41 Usi

emiliano-romagnole) che mette in relazione i bisogni di salute dei cittadini con le risorse e traduce il tutto in obiettivi e si prosegue con il «Drg» (Diagnosis related groups), un sistema che controlla l'assistenza ospedaliera prestata in rapporto con i costi assorbiti. Dal 1 gennaio 1988 il «Drg» è applicato a più del 50% delle persone dimessesi dagli ospedali e dal prossimo anno sarà esteso all'intera popolazione ospedaliera (compresa quella delle cliniche private). Prossima anche l'istituzione di una carta sanitaria individuale (in tutto simile al «Bancomat») che riporterà tutti i dati del paziente e sarà «leggibile» negli ambulatori dei medici di base e negli ospedali.

Ma il progetto più spettacolare illustrato ieri è quello sulla teleradiologia digitalizzata per consulti a distanza, realizzata grazie al supporto tecnico della Sip, e che presto consentirà ai tre grandi ospedali di Bologna (Viggiore, Bellaria e S. Orsola), di scambiarsi in tempo reale su riproduttori di immagini le più complesse informazioni riguardanti un paziente (tasto, Tac, ecc.). In pratica questo significa che non sarà più necessario spostare i malati gravi da ospedale a ospedale per completare le diagnosi. Il neurochirurgo del Bellaria potrà, cioè, rendersi immediatamente conto delle condizioni del traumatizzato cranico al Maggiore. Alla teleradiologia ieri è stata dedicata una dimostrazione, perfettamente riuscita, con collegamenti con la Georgetown University di Washington e con l'ospedale Maggiore di Bologna.

Un altro esperimento di assoluta avanguardia è quello che sta per partire a Modena dove le analisi cliniche verranno prenotate direttamente dal medico via computer e, sempre col computer, rispediti al richiedente. Il paziente eviterà due file: quella per la prenotazione e quella per il ritiro del referto.

«Abbiamo investito nell'organizzazione e nella gestione della sanità», ha detto l'assessore alla Sanità, Riccardo Nicolini - perché questi sono i punti nevralgici della crisi della sanità. Siamo, in sostanza, cercando di trasformare le Usi in aziende. Ci riusciremo? I vincoli legislativi sono molti, le risorse insufficienti, ma iniziative di cambiamento possono affermarsi». Il direttore generale della programmazione sanitaria, Sergio Paderni, ha «promosso» i progetti.

Il ministro: «No alle manipolazioni del genoma umano»

ROMA. In un documento che De Mita presenterà nel corso del prossimo vertice di Toronto sono contenute le prime riflessioni ufficiali della comunità internazionale sui problemi della bioetica. Personalità scientifiche dei 7 paesi più industrializzati e della Comunità europea hanno elaborato «a porte chiuse», a Roma, un testo che fissa alcuni punti fermi. Il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, ne ha anticipato alcuni aspetti ieri a Montecitorio, nel corso della risposta a un'interrogazione missina sull'argomento. Dopo aver affermato che prima di emanare normative sulla manipolazione del genoma umano a fini terapeutici occorre approfondire gli aspetti scientifici, etici, giuridici e sociali, l'ex rettore dell'Università romana «La Sapienza» ha rivelato che le raccomandazioni finali del documento sottolineano l'importanza fondamentale della ricerca in questo campo e della necessaria cooperazione internazionale. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle informazioni genetiche, essa «dovrà rispettare i diritti e gli interessi dei singoli e dei gruppi da quali si è ottenuta in questo campo. O.G.D.A.

Pitti uomo Italia
Così vestiva
Gabriele D'Annunzio
Mostra a Firenze

MICHELE URBANO

MILANO. Estetismo, erotomania, angiofilia, classicismo e gusto dello stravagante, tutto allora dal guardaroba del vate - proprio lui - una miscela contraddittoria, dove le «mezze misure» non sono ammesse e che a cinquant'anni dalla morte, fotografa alla perfezione il personaggio D'Annunzio.

Appassionati e curiosi potranno «aprire gli armadi di Pitte» a partire dal 9 luglio a Firenze (palazzo Pitti). È la prima volta che la Fondazione del Vittoriale di Gardone Riviera mette a disposizione l'intero guardaroba di D'Annunzio per una mostra aperta al pubblico.

La rassegna si svolgerà in una cornice che il «vate» avrebbe sicuramente apprezzato: la 34ª edizione di «Pittu uomo Italia» che si svolgerà nel capoluogo toscano dall'8 all'11 luglio (la mostra sui vestiti di D'Annunzio resterà aperta invece fino al 31 agosto). «Io ho per temperamento», scriveva il poeta in uno dei suoi iperbolici autoritratti - per istinto, il bisogno del superbo. Le presunzioni del mio spirito mi trascinano irresistibil-

Solenni onoranze a un protagonista della nostra storia recente
I discorsi di Cariglia e Spadolini e l'omaggio dei democratici
La Repubblica unita per Saragat

Da ieri Giuseppe Saragat riposa al Verano di Roma. Prima dell'ultimo viaggio, due cerimonie funebri: la prima religiosa nella chiesa di Santa Chiara, la seconda di Stato in piazza Navona. Nel corso della giornata la salma dell'ex presidente della Repubblica è stata esposta nella «Sala Gialla» del Senato. Le orazioni funebri sono state pronunciate da Spadolini e Antonio Cariglia.

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA. Metà della grande piazza Navona è rigidamente trannennata. Un rettangolo chiuso dai palchi per le autorità, per il corpo diplomatico e per i fotografi e dai picchetti d'onore delle Forze armate. La gente - c'è una piccola folla - è tenuta al di là delle transenne. Sono funerali di Stato. È l'ultimo saluto ad un uomo di novant'anni, morto nella sua villa alla Camilluccia ma che per lunghi decenni, prima e dopo l'ultima guerra mondiale, è stato uno dei protagonisti di primo piano della storia di questo paese. L'assemblea funebre è presieduta dai discorsi del segretario socialdemocratico

presentano il Psi. Numerosissimi i ministri. Folta la delegazione dc: fra gli altri, il presidente del partito Arnaldo Forlani, il capogruppo al Senato Nicola Mancino. Numerosi i messaggi di cordoglio. Ne citiamo due: il telegramma del presidente francese François Mitterrand e quello del leader socialdemocratico tedesco Willy Brandt.

Giuseppe Saragat, presidente della Costituente, ex capo dello Stato, fondatore del Partito socialdemocratico italiano, lascia un partito in grande difficoltà, una forza investita e lacerata dalla questione morale. Cariglia - chiamato a gestire un'eredità difficile - si pone nel solco del prestigioso leader e avverte la durezza del momento. Si rivolge allo scomparso: «Tu, presagio dell'imminente fine ci hai impegnati a lasciarci morire socialdemocratico... Noi, per consentirti di morire socialdemocratico, dovevamo tenere in vita il tuo, il nostro partito. Lo dovevamo a chi ha dedicato tutta la sua non breve vita alla causa del social-

ismo nella libertà». Sono termini - questi socialismo e democrazia - sui quali Cariglia insisterà in altri passaggi della sua orazione funebre, fino a ricordare «l'equazione» di Saragat: «Non c'è socialismo senza democrazia, non c'è democrazia senza socialismo». Palazzo Barberini? Il segretario del Pcdi rifiuta il giudizio di atto scissionistico. Preferisce parlare di atto riprogettivo per aprire «la prospettiva unitaria di una sinistra socialdemocratica». C'è anche un tocco di polemica nelle parole di Cariglia: «Non mancano, neppure in questa circostanza, uomini senza qualità che facendo cattivo uso di quelle libertà che tu hai fortemente contribuito ad assicurare, quando scrivono della socialdemocrazia italiana e dei suoi uomini, persistono nel prediligere il lavoro dell'insinuazione meschina».

Il discorso di Giovanni Spadolini ripercorre la storia di questo secolo, cercando di riannodare i fili. Ne coglie due, il presidente del Senato, aprendo la sua orazione. Nel

la piazza della Costituente, adiacente al Senato, c'è una lapide scoperta appena pochi mesi fa. Su quella pietra il nome di Giuseppe Saragat è accanto a quello di Umberto Terracini, comunista, l'altro prestigioso presidente dell'Assemblea costituente. E Spadolini ricorda il Saragat degli anni Venti, giovane socialista mattootino, l'esilio antifascista, gli anni dell'esperienza austriaca e dell'austro-marxismo di Otto Bauer. Arriva al 1937 con l'appello di Saragat «alla più ampia unità d'azione con i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i giellisti. Spadolini rievoca l'appello unitario del 1941 contro la guerra e il ruolo che svolsero insieme Saragat e Giorgio Amendola. Poi il rientro in Italia: il primo arresto a Susa, il secondo nel 1943 con Pertini. È il tempo della Liberazione, del referendum repubblicano. L'anno dopo, è il 1947, la scissione di palazzo Barberini. Nel 1964 l'elezione a presidente della Repubblica. Infine, il progressivo ritiro dalla vita politica attiva.



I funerali di Stato, ieri, in piazza Navona

Elezioni
Autogoverno
alla Corte
dei conti

ROMA. La Corte dei conti ha finalmente il suo organo di autogoverno, dopo la recente legge sulla responsabilità civile, che ha soddisfatto una richiesta che i magistrati contabili portavano avanti da anni. Dieci componenti del Consiglio di presidenza sono stati eletti nel corso delle votazioni che hanno visto la partecipazione di 558 magistrati su un totale di 584 ammessi al voto. Oltre ai dieci eletti «oggetti» il consiglio di presidenza è composto dal presidente della Corte, Giuseppe Carbone, dal procuratore generale Emilio Di Gianbattista e dal decano dei presidenti di sezione Eraldo Pietranera. Altri quattro membri saranno nominati dai presidenti di Camera e Senato. Scelti tra avvocati e docenti universitari di materie giuridiche con almeno quindici anni di anzianità professionale.

I neoeletti sono Cino Viola, Mario Caccia, Alfonso Maria Rossi Brigante, Nicola Mastropasso, Vincenzo Apicella, Fausto Merolla, Anna Maria Giorgione Imposimato, Francesco Staderini, Tommaso De Pascalis ed Eugenio Schlitzer.

NEL PCI
Dibattito
sulla
cooperazione

Oggi alle ore 11 presso la sala stampa estera, via della Mercede 55, verrà presentato il volume che raccoglie gli atti della seconda conferenza nazionale del Pci sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Con l'occasione ci sarà un breve incontro-dibattito sul partecipano gli onorevoli Antonio Rubini, Flaminio Piccoli, Michele Acchilli, Francesco Rutelli e Mario Raffelli.

Manifestazioni oggi. A Bassolino: Pordenone; P. Fasano, Acosta; E. Macaluso, Scioce (Agi); G. Quercini, Trieste; G. Ferrara, Poggibonni (Si); C. Salvi, Pordenone.

Appuntamenti. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata mercoledì 15 giugno alle ore 20.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 14 giugno e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di giovedì 16 giugno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 giugno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 16 giugno.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 16 giugno alle ore 9.